

# .architettando

Rubrica di cultura e informazione architettonica, bioedilizia & interior design



## XX RAPPORTO ECOSISTEMA URBANO

Il rapporto Ecosistema Urbano compie venti anni ed offre una straordinaria occasione per riflettere, a partire da un grande patrimonio di informazioni, sull'evoluzione delle performance ambientali negli ultimi due decenni, su come le città debbano oggi cambiare per liberarsi dalle molteplici contraddizioni che pesano come macigni sulla vita dei cittadini.

E' un'ottima occasione di riflessione per capire in che direzione occorre muoversi. In venti anni è sicuramente cresciuto il monitoraggio e la conoscenza dei problemi. E' così per l'inquinamento dell'aria e le polveri sottili.

Ma l'emergenza smog scatta puntuale ad ogni inverno, esattamente come sta succedendo da anni per l'emergenza idrogeologica! Quali le ragioni di questa schizofrenia? Si conoscono i problemi ma, nonostante gli sforzi e la buona volontà (almeno di una parte) delle amministrazioni locali, il cambiamento non decolla. Accanto a lenti e progressivi miglioramenti nello spreco idrico, nel trattamento dei reflui, nel decollo della differenziata (anche se si attesta ancora molto al di sotto delle prescrizioni di legge), aumenta la produzione complessiva di rifiuti (con qualche rallentamento negli ultimi anni di crisi), peggiora il trasporto pubblico (nonostante l'impoverimento del paese), continua a crescere il tasso di motorizzazione e aumentano i consumi elettrici. Stabile il verde urbano. Un miglioramento contraddittorio (nonostante alcune eccellenze isolate) e al rallentatore, incerto, inadeguato, incapace di rispondere alla rivoluzione in atto negli stili di vita cittadini, nel lavoro, nell'innovazione tecnologica, nell'uso delle risorse e dei beni pubblici, nell'accesso alla cultura, nei centri storici, spesso spopolati di abitanti e funzioni, come nelle periferie ormai deindustrializzate e alla ricerca di nuova identità.

Cosa manca al nostro Paese perché si avvii una politica di rinnovamento e sviluppo delle città? La domanda non è più derogabile né si può evadere la risposta scaricando la responsabilità sui sindaci o sui tagli finanziari. Le città rappresentano il nodo intorno a cui si intrecciano e dipanano le emergenze umane, ambientali, sociali e culturali più drammatiche del nostro tempo ed insieme lo scenario di soluzioni possibili e praticabili.

Questo è tanto più vero in Italia, dove la città è scrigno di un glorioso passato culturale economico e sociale ed insieme palcoscenico delle più macroscopiche criticità di una società bloccata, priva di lungimiranza, succube di logiche novecentesche. In diversi centri urbani alla preoccupazione per un'emergenza - ora lo smog, ora i rifiuti, ora lo sprawling, ora il trasporto pubblico... - si accompagna l'impossibilità di riuscire a rintracciare tra i programmi politici, tra i singoli interventi sul territorio, tra le parole dei sindaci, un filo conduttore che offra il disegno nitido di quello che potrà diventare la città nel prossimo futuro.

La crisi economica e finanziaria sta schiacciando ancor di più gli amministratori locali nella ordinaria amministrazione, nel defaticante

tentativo di provare a galleggiare, senza obiettivi ambiziosi, innovativi, coraggiosi. Quello che manca è una riflessione politica nazionale che ponga la città al centro del progetto di rilancio del Paese. Non è solo un problema di risorse. Si tratta innanzitutto di condividere il problema, prima di confrontarsi sulle soluzioni possibili.

Ognuno di noi, ogni componente culturale e politica del Paese ha qualche soluzione da proporre. Dobbiamo fare un passo indietro. Condividere il problema che si vuole affrontare, condividere soprattutto la centralità del ruolo Ecosistema Urbano 2013 XX Rapporto 6 delle città nel futuro dell'Italia. A partire da questa condivisione si può pensare a mettere sul tavolo le diverse soluzioni: questo vuol dire discutere di smart city. Altrimenti si continua a procedere a compartimenti stagni, a singoli e parcellizzati interventi, senza un disegno lungimirante e complessivo che definisca il ruolo delle città nella rinascita del Paese. Tanto più che l'Europa ci chiede di guardare avanti verso traguardi ambiziosi, e con i nuovi fondi strutturali disegna una strategia ed offre un'opportunità. Mentre, entro il prossimo aprile, l'Italia dovrà dotarsi di un Piano nazionale per l'efficienza energetica che, come impone la Direttiva Europea, avrà al centro il tema della riqualificazione del patrimonio edilizio, privato e pubblico.

30 milioni di edifici da rendere finalmente sicuri, funzionali ed efficienti da un punto di vista energetico, nell'arco di una generazione. La crisi urbana, insomma, chiede di immaginare con urgenza un altro futuro. Ed è proprio per ragionare sulle azioni necessarie per rigenerare e trasformare i centri urbani che Legambiente lancia la sfida di un'alleanza tra Comuni italiani, mondo dell'impresa e del lavoro, organizzazioni dei cittadini, dentro una strategia nazionale e di governo per le aree urbane. Una coalizione che, a partire dalle cento prime nostre città, si proponga di rendere sostenibile e smart l'Italia tutta.

Le nostre città sono insicure rispetto al rischio sismico e idrogeologico, fragili rispetto al crescente impatto di fenomeni climatici estremi, in ritardo rispetto ai bisogni e alle necessità della vita moderna e della diffusione delle nuove tecnologie. Restaurare, ristrutturare e abbattere per ricostruire, rigenerare interi quartieri, recuperare edifici e dare casa a chi ne ha bisogno in affitto e a prezzi accessibili, renderà possibile non solo "consumare" meno suolo, ma persino restituire al verde suolo oggi impermeabilizzato.

Alcuni processi concreti si stanno attivando e possono divenire esperienze di eccellenza in grado di trasformare le città d'Italia in un punto di riferimento per un mondo sempre più urbano, perché all'avanguardia della sostenibilità, perché green e smart insieme. Ma deve crescere nel Paese e nella sua classe dirigente la consapevolezza che oggi la sfida che pongono le città non solo è possibile, ma inderogabile e che lo scenario è quello delle città sostenibili in grado di offrire condizioni di vita adeguate a tutti i cittadini, nell'orizzonte disegnato dagli Indicatori di benessere, proposti da Istat e CNEL, città smart dove il flusso di informazioni garantisca inclusione ed efficienza, città vivibili, dove la socialità, l'efficienza energetica e la qualità culturale illuminano gli eco quartieri, città dove si possa tornare ad essere liberi di muoversi. E' una sfida che i bisogni dei cittadini, la crisi economica, la necessità di avere città resilienti in grado di affrontare il cambiamento climatico mantenendo comfort ed equilibrio, lanciano alla politica e alla classe dirigente di questo paese.

Nella consapevolezza che città sostenibili e smart ospitano comunità creative: non bastano le nuove tecnologie a renderle intelligenti se l'organizzazione sociale e infrastrutturale rimane stupida. Cultura e relazioni fanno la differenza. Ci possono essere smart cities solo se abitate da smart citizens. E' una sfida possibile, un punto di partenza per una ricostruzione nazionale, per stare meglio oggi e dare nuova speranza al futuro, per darci un nuovo ruolo nel mondo. Perché da sempre la vetrina dell'Italia sono state le sue città.

Vittorio Cogliati Dezza Presidente nazionale Legambiente

## Architettando Risponde

Se avete delle domande da sottoporre alla rubrica Architettando a cura di Pietro Spampatti basta scrivere una mail a [lapiazza@lapiazza.it](mailto:lapiazza@lapiazza.it): riceverete risposta via mail o nei prossimi numeri della rivista!

### STATI GENERALI GREEN ECONOMY 2013

Si sono aperti in questi giorni i tanto attesi Stati generali della Green Economy, ospitati da Rimini Fiera in occasione della manifestazione Ecomondo.

Due giorni di intense attività durante i quali verranno presentate le 10 proposte programmatiche elaborate dal Consiglio Nazionale della Green Economy con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, per attivare uno sviluppo sostenibile, una ripresa economica ed ecologica del nostro Paese, senza gravare ulteriormente sulla pressione fiscale. Dieci Priorità emerse dalle 79 proposte approvate dal Consiglio e sviluppate nel corso di due anni di attività attraverso 10 Assemblee nazionali Programmatiche che hanno permesso di tracciare il decalogo delle misure necessarie per attuare un vero "Green New Deal per l'Italia":

1. una riforma fiscale in chiave 'eco': per eliminare gli incentivi alle attività economiche con impatto negativo sull'ambiente, orientandosi a favore di misure fiscali ecologiche (road pricing, carcon tax);

2. migliorare l'utilizzo delle risorse europee e strumenti finanziari innovativi: attivando un programma nazionale che punti a supportare un migliore utilizzo dei fondi europei;

3. investimenti in infrastrutture verdi difesa del suolo e risorse idriche: puntando su investimenti che si ripagano con la riduzione dei costi economici e ambientali, per ridurre i rischi delle crisi climatiche e per tutelare la biodiversità;

4. misure per sviluppare attività di riciclo dei rifiuti: premiando le buone pratiche di smaltimento dei rifiuti differenziati e promuovendo vere e proprie pratiche di riciclo, anche attraverso una tariffazione puntuale;

5. efficienza e risparmio energetico: partendo dalla stabilizzazione permanente dell'ecobonus al 65% e valorizzando l'uso ambizioso e rigoroso degli standard tecnologici;

6. fonti energetiche rinnovabili: fissando obiettivi da raggiungere al 2030 attraverso la riduzione dei costi di produzione, la semplificazione delle norme e la premialità fiscale e finanziaria;

7. filiere agricole di qualità ecologica: per puntare sulla filiera corta ottenuta con processi sostenibili, mirata anche a promuovere la manutenzione e la fruizione del territorio;

8. rigenerazione urbana e consumo del suolo: la ristrutturazione, il riuso, il rifacimento e la riqualificazione energetica degli edifici esistenti, per limitare il consumo del suolo, intervenendo anche a favore della bonifica delle aree industriali dismesse;

9. mobilità sostenibile: attivando un fondo alimentato dai pedaggi stradali e differenziato in base alle emissioni ed alla congestione, per finanziare lo sviluppo di nuove infrastrutture per la mobilità sostenibile, piste ciclabili, car sharing, mezzi pubblici e veicoli a gas, ibridi ed elettrici;

10. occupazione giovanile green: forse uno dei punti più importanti fissati dal decalogo. Il Piano deve prevedere una riduzione per tre anni del prelievo fiscale e contributivo dei giovani, per ricollocarli all'interno di una filiera green che valorizzi il Made in Italy e le rispettive professionalità.

"Il pacchetto di proposte – ha detto Edo Ronchi, componente del Consiglio Nazionale della Green Economy – ha la finalità di riuscire a sviluppare una green economy in grado di attivare un vero e proprio green New Deal per l'Italia. Per ogni tipo di misura del pacchetto si è individuata non solo la spesa, ma anche la copertura, a partire da una riforma della fiscalità in chiave ecologica. Sono fermamente convinto che la green economy abbia particolari potenzialità in Italia". Ad aprire i lavori mattutini degli Stati generali della Green Economy, il Ministro dell'Ambiente Andrea Orlando chiamato ad esprimersi in veste Istituzionale sul "Pacchetto di misure" presentato in occasione dell'evento. Fortemente convinto della cruciale ruolo ricoperto dalla green economy a livello nazionale, il Ministro dell'Ambiente Orlando si è espresso positivamente a favore di tutte le proposte presentate nel "Pacchetto di misure" illustrate. Dalla riduzione dello spreco di risorse, sino all'efficientamento energetico, il Ministro si è dichiarato pienamente a favore delle incentivazioni previste con gli ecobonus, proponendo addirittura un ulteriore salto di scala che possa portare la dimensione domestica sino ad oggi attuata, verso una strategia di quartiere, dove la premialità fiscale aumenta con l'aumentare degli interventi di efficientamento attuati a livello regionale.



### US SOLAR DECATHLON 2013

E' un progetto europeo a vincere l'edizione 2013 degli US Solar Decathlon, si tratta del prototipo LISI, Living Inspired by Sustainable Innovation, la casa ad energia zero realizzata dalla Vienna University of Technology.

Dopo essere stato giudicato il migliore della kermesse nell'ambito del bilancio energetico, nelle strategie di mercato, nella comunicazione ed in diverse altre sfide, il prototipo ad energia zero della Vienna University of Technology ha sbaragliato gli altri 18 concorrenti di Orange County Great Park ad Irvine in California.

Il secondo posto è andato alla University of Nevada di Las Vegas con DesertSol Home, mentre anche il terzo posto torna in Europa con la vittoria della AIR House della Czech Technical University.

Le differenti edizioni dei Solar Decathlon premiano ogni anno il prototipo ad energia zero che meglio di altri riesce ad integrare l'accessibilità, la fruibilità e l'estetica, con il comfort e la salubrità degli ambienti interni, fornendo tutta l'energia elettrica e termica necessaria al funzionamento.

### LISI: COME LASCIARSI ISPIRARE DALL'INNOVAZIONE SOSTENIBILE

Il Living Inspired by Sustainable Innovation (LISI) è un green building che si adatta perfettamente a qualsiasi condizione climatica, sia che si tratti del caldo clima della California che del freddo inverno austriaco.

L'elemento principale del prototipo ad energia zero LISI è la grande stanza centrale, una zona giorno che attraversa l'intera costruzione dal cortile a sud all'ingresso nord, trasformandosi all'occorrenza in uno spazio completamente aperto e ben esposto, dove trovare refrigerio naturale durante le caldi estati.

Nonostante il rapporto diretto tra interno ed esterno, l'architettura di LISI permette di gestire perfettamente il livello di privacy desiderato dai suoi occupanti, separando le stanze della casa dall'esterno, grazie ad una serie di particolari tende che isolano gli interni a livello visivo, mantenendo comunque l'ambiente fresco e ventilato

### MATERIALI NATURALI

Come in molti altri prototipi è il legno ad essere il materiale prevalente della costruzione per le sue caratteristiche ecosostenibili ed ecologiche. Oltre il 90% del prototipo LISI è costruito in legno, dalla fibra di legno all'isolamento in cellulosa per l'involucro, fino ad arrivare agli arredi piuttosto che all'isolante termico in corteccia d'albero.

### ENERGIA PULITA

Trattandosi di un prototipo ad energia zero, LISI è in grado di produrre più energia di quella necessaria per il suo funzionamento.

Il tetto fotovoltaico produce l'elettricità necessaria anche per alimentare eventuali veicoli elettrici; due pompe di calore aria-acqua, garantiscono il raffrescamento ed il riscaldamento, fornendo l'acqua calda sanitaria necessaria; ovviamente LISI è dotata anche di un serbatoio per il recupero dell'acqua piovana, sfruttata anche per irrigare i vari giardini verdi; un'unità di ventilazione con recupero di calore riduce gli sprechi e mantiene sotto controllo i livelli di umidità; un innovativo piatto doccia permette di recuperare energia termica dall'acqua di scarico attraverso uno scambiatore di calore, riducendo sensibilmente il consumo di energia netta necessaria per l'igiene quotidiana; il "cervello" della costruzione è situato in un'unica stanza dove trovano posto i computer di monitoraggio dei vari impianti, controllabili anche tramite un semplice tablet esterno.